

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1877

ressi della scienza, i quali non istanno rinchiusi nella provincia, molto meno nel comune, possano avere lì un'efficace e vera rappresentazione.

Per questi motivi, io prego la Camera a non voler accettare quell'ordine del giorno che alcuni nostri colleghi le hanno sottoposto.

ABIGNENTE. Due parole di spiegazione o, per meglio dire, due parole di dichiarazione.

Io ho appoggiato l'ordine del giorno Marcora appunto perchè esso risponde ad una mia idea, ad un mio antico desiderio.

Appoggiando quell'ordine del giorno, io non ho avuto certamente in mente di scaricare i comuni di tutto quello che pagano attualmente per le scuole elementari.

Io ho pensato e penso che i comuni dovrebbero versare nelle casse dello Stato quello che pagano attualmente. (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Ascoltate prima di fare interruzioni.

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di far silenzio.

ABIGNENTE. Io sono stato guidato da due riflessioni.

Allorquando voi avete votato la legge sull'istruzione obbligatoria, voi non avete avuto riguardo nè all'individuo della famiglia, nè all'individuo del comune, ma al cittadino, e al cittadino ci bada lo Stato. Voi avete pensato che nei Governi liberi il cittadino è chiamato ad esercitare delle funzioni, e che queste funzioni debbono essere esercitate con mente illuminata; quindi avete votato l'istruzione obbligatoria.

Ora se l'istruzione elementare deve essere obbligatoria, se l'istruzione elementare deve essere intesa al miglioramento del cittadino, ed è lo Stato che guarda ai cittadini, è lo Stato che deve anche avere in mano l'istruzione elementare.

In secondo luogo io ho avuto quest'altro pensiero: l'emancipazione dei maestri elementari.

Più volte nella Camera si è parlato di questi poveri disgraziati, i quali rendono servizi importantissimi alla società; noi ci siamo diffusi in tenebre, in espressioni a favore di costoro, ma in favore di costoro abbiamo fatto poco o nulla.

Questi poveri maestri, benchè la loro condizione sia migliorata dall'ultima legge perchè si fa obbligo ai comuni, allorquando vogliono rinnovare il contratto coi maestri elementari, di non poterlo fare per uno spazio minore di 6 anni, pur tuttavolta sei anni sono pochi; questi poveri maestri sono continuamente nel timore di perdere la loro posizione e quindi di essere esposti a morire di fame.

Nei comuni si alternano i partiti all'amministrazione. Si potrà gridare quanto si vuole contro i

partiti, i partiti sono necessari alla libertà, come l'aria è necessaria alla vita fisica. Ora è un fatto che sempre quando si è cambiata l'amministrazione dei comuni, è succeduto un cambiamento nei maestri. Alcuni sono stati mandati via, altri sono stati richiamati. Quindi mi sono detto che allorquando lo Stato terrà in mano l'amministrazione delle scuole pubbliche, la cosa andrà diversamente. Di più saranno agli occhi di tutti nobilitati i maestri perchè entreranno nella grande categoria dei professori, e lo Stato potrà sorvegliarli con maggiore cura. Nè qui mi si dica che io sono accentratore (secondo una parola che ho intesa levarsi da questi banchi). (*Sinistra*) Allorquando si parlerà del complesso dell'istruzione, allorquando si discuterà il disegno di legge che il Ministero deve presentare intorno all'istruzione secondaria, allorquando si esaminerà il disegno di legge, già presentato, su quell'insegnamento che si dice, ma non è superiore, allora si vedrà se io sono accentratore.

L'onorevole Mussi ha detto: quelle istituzioni che voi non potete conservare, ma che non potete distruggere, le dovete trasformare. Egli intendeva che tale trasformazione avesse luogo col passaggio delle Università dalle mani del Governo nelle mani dei comuni. Le Università, tali quali sono adesso, sono avanzi del medio evo, che non hanno più ragione d'essere, imperocchè non sono che fabbriche di professionisti, e non costituiscono un insegnamento superiore.

E ciò è tanto vero che ogni anno dobbiamo soffrire l'umiliazione di mettere a concorso pei nostri giovani dei posti all'estero, affinchè possano andare a perfezionarsi in Germania, nel Belgio, in Francia od in Inghilterra. E perchè questo? Perchè non abbiamo insegnamento superiore, perchè vogliamo formare dei professionisti e non dei professori. Se si domandasse al ministro dell'istruzione pubblica perchè non si impianta un vero insegnamento superiore, egli risponderebbe: questo è nei desiderii miei, ma dove sono i denari?

Ora, guidati dal principio che lo Stato deve liberarsi da tutto quello che possano fare i privati; perchè lo Stato non abolirà nelle Università tutte le cattedre le quali possono essere date al libero insegnamento privato? L'esperimento non si è ancora fatto, si dirà, ma lo faremo allora. Non voglio essere troppo lungo; e però mi rivolgerò a quelli delle provincie meridionali che sono in questa Camera, e giureconsulti, e matematici, e medici, e filosofi, e letterati, e dirò loro: in quali Università avete studiato voi per diventare così illustri? Eppure nè la Curia napoletana, nè la Facoltà medica napoletana, nè i matematici napoletani, nè i letterati